

Al tribunale di Firenze, ressa e curiosità per vedere Pacciani e la Di Rosa

«mostro» e lady Golpe, show in aula

Lui inveisce e bestemmia contro giornalisti e fotografi. Lei invece si espone sicura ai flash e fa battute ironiche

FIRENZE. DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Prima la bestemmia di Pacciani, la sua reazione da bella ferita all'assalto dei cronisti e dei fotografi. Poi la bella Donatella, occhi azzurri di ghiaccio e nasino sfrontato, che affronta i tacchini dei giornalisti...



Donatella Di Rosa e a fianco il presunto mostro di Firenze, Pietro Pacciani

Caso Nardi, perizia sulla validità del Dna. Oggi si decide se scarcerare l'agricoltore

lato, ma non escludo di farlo contro breve tempo. Si torna dal Pacciani che per venti minuti sciorina, tra una lacrima e l'altra, davanti al gip Valerio Lombardo, le sue tesi sulla macchinazione a suo carico...

sione. Di nuovo tutti davanti allo sguardo ammalato e alla parlantina irrefrenabile della bella Donatella. Non è soddisfatta della decisione di affidare ad un esperto l'incarico di accertare la fattibilità e l'utilità di un esame del Dna per chiarire il caso-Nardi...

Francesco Matteini

PERSONAGGIO. UNA DONNA CONTRO I BOSS

CATANZARO. Mentre ancora nell'aula della Corte d'assise di Catanzaro ha pronunciato le condanne - una al ergastolo, una a 25 anni di reclusione - che riconoscono Giuseppe Rizzardi e Roberto Molinaro responsabili dell'omicidio del maresciallo di polizia Salvatore Aversa e della moglie Lucia Precenzano, Rosetta Cerminara è stata subito avvertita...

Catanzaro, dopo la confessione la ragazza ha vissuto protetta dalla polizia. Adesso le daranno la medaglia al valore civile

Rosetta, la vittoria del coraggio

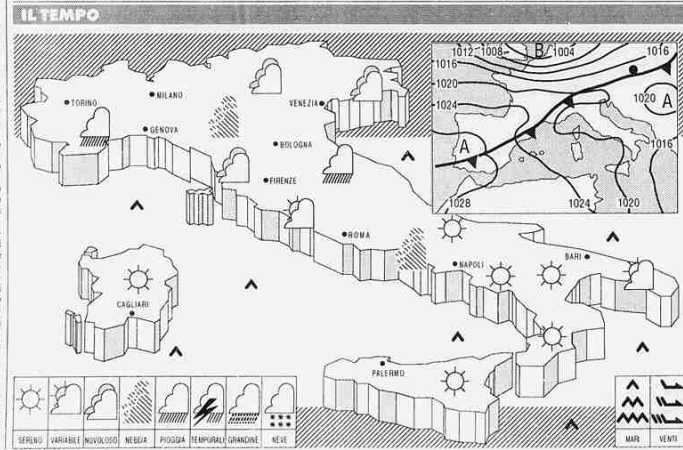
Delitto Aversa, condannati i killer che lei ha smascherato

vicenda ben altra conclusione. «Aspettiamo con un sorriso le motivazioni del processo», dice Veneto, già difensore del boss Santapaola - per capire. Certo questo processo è maturato in un clima, in un'atmosfera che non sono stati quelli necessari per un giudizio sereno. Veneto parla di «atti sottratti al processo, dai quali sarebbe emersa l'innocenza degli imputati». Quali atti? Zofrea si riferisce a quattro testimoni oculari che avrebbero dimostrato la totale infondatezza delle dichiarazioni di Rosetta Cerminara, teste chiave dell'accusa.



A sinistra Rosetta Cerminara durante la deposizione. A fianco, Salvatore Aversa e la moglie

ROMA. ALLE undici di sera, mercoledì, quando la Corte d'Assise di Catanzaro ha pronunciato le condanne - una al ergastolo, una a 25 anni di reclusione - che riconoscono Giuseppe Rizzardi e Roberto Molinaro responsabili dell'omicidio del maresciallo di polizia Salvatore Aversa e della moglie Lucia Precenzano, Rosetta Cerminara è stata subito avvertita. Nel suo rifugio segreto, nel silenzio e nella paura che sono la sua dimensione da quando, nel gennaio '92, testimonia volontaria di quel crudele delitto, è diventata l'accusatrice dei due giovani, il nemico numero uno delle cosche mafiose della piana di Lamezia Terme, il bersaglio delle maledizioni, delle volgarità, delle insinuazioni sulla sua identità di giovane donna avanzata dai difensori dei due imputati. Lei, ragazza senza storie e senza appartenenze, era uscita dalla routine della vita di provincia e dalla morale del silenzio e della ingenuità negli affari misteriosi o sporchi del proprio ambiente, aveva parlato, aveva accusato due giovani, uno dei quali - il Molinaro - per alcuni mesi era stato anche il suo ragazzo, quello che un anno prima l'aveva piantata. Non era mai successo. Mai un delitto in terra di mafia era stato ricostruito, arrivando subito agli esecutori materiali, sulla base di un testimone estraneo al lutto e al sangue versato, un testimone mosso dalla ragione della verità e della giustizia anziché da quelle del furore e del desiderio di vendetta. E a farlo era stata una ventenne, una ragazza come tante, studentessa di Giurisprudenza, carina, di famiglia benestante, frequentatrice di discoteche e paninerie, impegnata in parrocchia in un gruppo di volontariato antidroga, figlia dell'era della tv e del benessere. Figlia anche - e forse lei stessa non se n'era resa conto fino al travaglio sopito a



Psicologo olandese su «Studi cattolici»

«Omossessuale: malato che si deve curare»

«Sbaglia» chi si dimostra accomodante. L'Arci-Gay insorge: «Posizione indegna»

CITTA' DEL VATICANO. Sei gay? Devi farti ridurre: lo impone con severità uno psicologo olandese, Gerard Van Aardweg, sulla rivista milanese «Studi cattolici», notoriamente vicina all'Opus Dei. E la tesi dello studioso viene criticata duramente dall'Arci-gay, che la definisce una «posizione aberrante». L'omossessualità, scrive lo psicologo, sarebbe un neurosi provocata da «infantilismo psichico». Neanche per scherzo e lecito pensare che lo sforzo che la correzione delle proprie tendenze richiede all'omossessuale sia una prova troppo ardua, e che dunque sia più realistico o comprensivo l'atteggiamento di chi suggerisce a lui di accettarsi e alla società di accettarlo così com'è.

della questione. La dottrina della Chiesa indica ai gay la castità, come comportamento necessario. Ma i teologi e sacerdoti molto spesso sbagliano perché ritengono di fatto impossibile una correzione radicale della vita delle persone omosessuali. E' doloroso constatare, scrive Aardweg - quanti siano gli assistenti sociali, i medici, i terapisti, nonché i pastori di anime che ignorano il desiderio di cambiare che arde in molte persone con tendenze omosessuali. Le tendenze omosessuali si possono considerevolmente correggere, e le guardie radicali sono tutt'altro che rari.

L'articolo ha provocato reazioni vivaci da parte dell'Arci-Gay, il cui presidente, lo psicologo Franco Grillini, si è detto esterrefatto. «Sì, mi posizioni sono aberranti - ha dichiarato - con un po' di enfasi potrei dire che siamo ai limiti del nazismo. I deliri dell'Opus Dei di essere responsabile dell'infelicità degli omosessuali, ad impedire che sia riconosciuto per legge il matrimonio gay, a tentare di reprimerne ogni omosessuale che vuole vivere alla luce del sole bollandolo come esecuzionario», Franco Grillini ha annunciato che solleciterà un incontro all'ordine degli psicologi per chiedere che sia vietato ai propri aderenti di «curare» quegli omosessuali perfettamente felici di essere tali. [in.tos.]

casà, i due negozi avviati, la scuola e l'ufficio dei ragazzi. Due soltanto le compensazioni di questo percorso di dolore che da sola, ha imboccato quando s'è messa a riflettere sul delitto cui aveva assistito, e ha cercato gli uomini del commissariato per raccontarglielo, e poi ha chiamato il figlio del maresciallo per dirgli che sapeva chi erano gli assassini del padre. La consola l'affetto dei genitori che, pur in tanto sconquasso, non hanno mai rotto i rapporti con lei.

che se avesse taciuto non sarebbe mai stata in pace con la sua coscienza. Ora ha la speranza di poter avere un nuovo nome, di poter essere sicuro lontano dalla sua terra e dai suoi nemici. Può progettare il suo futuro, come una persona normale. Anche se è diventata una figura simbolica, un segno di speranza nell'Italia della sopraffazione e del malfare. Per questo dal Viminale è partita la richiesta per darle una medaglia d'argento al valore civile.

Liliana Madoe